

IL LIBRO
**Contemplare
 la Sindone,
 rivivere
 la Passione**

Cercare di entrare nel mistero della Passione seguendo la traccia lasciata dall'Uomo della Sindone, è una via dal fascino e dall'efficacia intuitivi. Di fatto, per tanti sindonologi gli anni o i decenni passati a studiare quella che potrebbe essere l'icona più preziosa e sconvolgente al mondo, ad analizzarla dalle prospettive storiche e scientifiche più diverse, sono stati anche anni di una personale, intima Via Crucis.

Ora, per chi volesse compiere questo percorso, o per chi volesse ripeterlo in un modo più rapido e conciso, è disponibile una guida ad hoc, dal titolo *Via Sindonis. La Passione di Cristo documentata dal Sacro Lino* (Ares, pagine 344, 18 euro). È scritta da un'autorità in materia come Emanuela Marinelli e da un sacerdote della diocesi di Roma, don Domenico Repice, che ha alle spalle un dottorato in teologia sul rapporto tra iconografia cristiana e Sindone, con una prefazione del cardinale Enrico Feroci. Due sono i tratti che caratterizzano questa pubblicazione rispetto alla mole di altre già disponibili sulla Sindone. Il primo è di presentare una sintesi aggiornata – ma anche sufficientemente dettagliata, di oltre 200 pagine – dello stato delle indagini, di ciò che a oggi sappiamo con certezza

o con probabilità più o meno alta di questo antichissimo telo.

Il secondo tratto è, appunto, quello di offrire dei testi per recitare una vera e propria Via Crucis basata sulla Sindone. «Nell'immagine dell'Uomo della Sindone – si legge per esempio nel testo della seconda stazione – sono visibili le grandi lesioni, presenti nella regione soprascapolare destra e scapolare sinistra. Sono state provocate dal *patibulum*, il palo orizzontale della croce, che il condannato doveva portare sulle sue spalle a braccia aperte, legato a esso. Poi era issato sul palo verticale, *stipes*, infisso permanentemente nel luogo dell'esecuzione. [...] La lunghezza del *patibulum* doveva essere, in relazione all'apertura delle braccia, di almeno due metri. Il peso, notevole per un uomo normale, era immenso per un uomo malmenato come lo era stato Gesù [...]. Su quelle spalle distese, insieme al patibolo, Cristo trasporta tutti noi, per sollevarci dove mai saremmo riusciti a salire».

(A.Ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

